

Cesare Perugini

ROMA - Il Governo e il Popolo della Libertà, suo partito di maggioranza. Due elementi che il Ministro per l'Attuazione del Programma, Gianfranco Rotondi, avellinese ed ex presidente della Democrazia Cristiana per l'Autonomia tiene a considerare divisi. E distanti; quanto meno sul piano della differenza della «forza motrice» all'interno del Paese. A fronte del rischio sfaldamento della maggioranza ci sono i sondaggi che mantengono alta la fiducia nell'esecutivo, mentre è carente l'intesa tra i partiti che la compongono. La prima domanda al Ministro non può che riguardare la sua delega, in particolare modo dopo le accuse piovute da parte dell'opposizione riguardo un programma elettorale ampiamente disatteso e caratterizzato da operazioni definite di «facciata».

**Qual è lo stato di attuazione del programma del Governo rispetto a quello presentato in campagna elettorale? Come giudica, finora, l'azione dell'esecutivo nei suoi aspetti maggiori?**

«Il governo ha fatto grandi cose sul piano del programma e di questo va dato merito soprattutto a Berlusconi, senza dimenticare che questo esecutivo si è trovato ad affrontare, riuscendo a fronteggiarle, emergenze come i rifiuti in Campania, il terremoto in Abruzzo e la più grave crisi economica internazionale dal '29 ad oggi senza mettere le mani nelle tasche dei cittadini, contenendo la spesa pubblica, garantendo il Sistema-Paese. Abbiamo realizzato la riforma delle riforme, il federalismo, quella dell'università, ci accingiamo a mettere mano alla riforma della giustizia per rendere l'ordinamento giudiziario più snello ed efficace, e tanto altro ancora. Qualche punto importante del programma, come il quoziente familiare ad esempio, è stato spostato più in là nell'agenda governativa e sarà a breve affrontato e risolto. Le difficoltà, invece, sono tutte di un Pdl così strutturato che, invece, di essere forza motrice del governo, diventa un peso per l'azione dell'esecutivo. Il Pdl deve recuperare la sua capacità di accompagnare il governo nella realizzazione del suo programma, questo chiedono gli italiani».

**Il Pdl sta vivendo una fase di evoluzione e profondo cambiamento a livello organizzativo e strutturale. Qual è la sua visione del partito per il futuro, anche in riferimento al dopo Berlusconi?**

«La mia linea somiglia al carattere di Silvio: o si stacca la spina o si rilancia alla grande. Ciò che resta dei grandi ideali della Dc si inserisce nel Pdl per la loro prosecuzione. Dopo Berlusconi nel centro-destra non c'è un personaggio capace di esprimere un'idea nuova dell'Italia».

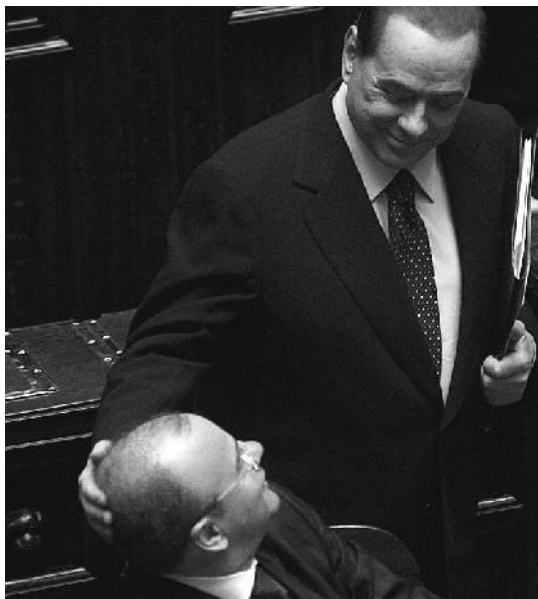
**Lei che proviene da uno dei «piccoli» partiti confluiti nel Pdl ha più volte manifestato**



Gianfranco Rotondi, giornalista professionista, si è iscritto alla Democrazia Cristiana nel 1975. Nel 2005 lasciò l'Udc per fondare la Dc per le Autonomie

# La provocazione di Rotondi: «Maroni sindaco di Napoli»

Intervista esclusiva del Corriere Nazionale con il Ministro per l'Attuazione del Programma, che rivela il suo pensiero sul futuro del Pdl e sull'operato del Governo



È uno degli elementi del Governo più vicini a Berlusconi, che considera unico erede della tradizione democristiana



**un sentimento di marginalizzazione da parte degli ex An e Fi. A che punto è, realmente, la fase di fusione di tutte le anime del partito?**

«Quello che noi abbiamo posto è un serio problema politico e, cioè, se esista ancora il progetto del Pdl come lo abbiamo assieme concepito o se ognuno deve attrezzarsi a riorganizzare la propria area. Nel suo messaggio al mio convegno di Saint Vincent, Berlusconi per la prima volta ha fatto una rigorosa analisi sulle condizioni in cui versa il Pdl. Analisi che noi condividiamo perché al Pdl manca oggi il motore del populismo che può essere la forza trainante di questo partito erede della Dc. La battaglia è tutta dentro il Pdl, i Dc resteranno nel partito. L'alternativa non esiste, Berlusconi è l'erede naturale della Democrazia Cristiana ed è lui il nostro leader».

**Cosa pensa dell'intenzione della Lega di candidarsi anche nelle Regioni dell'Italia meridionale? La loro presenza, abbinata a quella di Fli, quanto può pesare sul risultato del Pdl?**

«I migliori politici napoletani, da Gava a Scotti, fino ad alcuni grandi sindaci, non erano affatto napoletani. Ad esempio, Maroni sarebbe un ottimo sindaco di Napoli e penso che vincerebbe al primo turno, perché Napoli chiede sicurezza e fantasia e Roberto incarna entrambi questi valori». Una risposta emblematica, fondata sulla necessità di guardare agli uomini più che alle sigle e significativa anche della realtà di una maggioranza che naviga ancora a vista e che nelle prossime settimane valuterà la sua coesione in Aula su alcune importanti riforme.

## PROCESSI MEDIATICI

### «Difficile distinguere verità e bugie»

Cresce l'influenza dei mass media nei casi più eclatanti di cronaca nera Interesse morboso per i fatti di Avetrana come per Garlasco e Perugia

ROMA - Da giorni televisioni e giornali non parlano d'altro. Dopo i grandi casi di cronaca nera che si sono susseguiti negli ultimi anni, quello che ha come vittima Sarah Scazzi ha calamitato l'attenzione degli italiani con una continuità impressionante. Tanto da far passare le vicende politiche in secondo piano. Il rapporto tra cronaca e mass media è uno degli argomenti più dibattuti dalla stessa politica, per quanto la declinazione del coinvolgimento della classe dirigente sia spesso al centro dell'attenzione per le accuse di «macchinazioni» o azioni di «killeraggio mediatico». Eppure il fenomeno in questione assume connotazioni del tutto particolari in riferimento a casi di cronaca nera, finendo per prendere la forma di veri e propri fenomeni sociologici. Tanto che si parla



Fiori sulla tomba di Sarah Scazzi

anche di pressioni eccessive sulle forze dell'ordine e gli organi inquirenti a causa della morbosità dell'interesse popolare. Il Ministro Rotondi non si sottrae all'argomento, invitando però implicitamente gli addetti al settore e il pubblico stesso alla prudenza. «Nell'era della comunicazione è naturale che i mass media svolgano un ruolo non dico determinante ma sì importante nella vita di tutti noi - spiega il Ministro, riferendosi anche a casi altrettanto noti, quali quello di Garlasco, di Novi Ligure o di Perugia - Nello specifico, giornali e televisioni hanno un compito che dovrebbe essere di conoscenza dei fatti che a volte, purtroppo, deborda e finisce per alimentare il meccanismo perverso e incontrollabile in cui verità e non verità si confondono e creano confusione».